

il Wwf ha dichiarato in diverse occasioni che l'acquisto del terreno in oggetto sarebbe avvenuto addirittura investendo a tal fine la cifra originariamente stanziata per l'organizzazione dell'assemblea nazionale dei soci per scongiurare la distruzione o l'edificazione selvaggia nell'area di Torre Salsa, una fra le ultime zone rimaste incontaminate nella regione ed al vaglio, sin dal 1988, dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente della Sicilia per la proposta di istituire nel territorio una riserva naturale;

un recente comunicato dello stesso Wwf aggiungeva, inoltre, che l'acquisto del terreno lo avrebbe sottratto alle « mire speculative di noti personaggi »;

da documenti in possesso degli interroganti risulterebbe però che attualmente sul terreno in oggetto si trovi una costruzione abusiva non completata, non agibile e tanto meno dotata dei necessari servizi igienici, evidentemente in spregio alla tanto paventata tutela da parte dell'organizzazione ambientalista ed al vincolo di immodificabilità posto sul fondo;

detta costruzione verrebbe utilizzata dal Wwf siciliano per alcuni campi estivi destinati ad accogliere utenti di diverse età per lo svolgimento di programmi d'insegnamento della tutela ambientale -:

quali opportuni provvedimenti intenda assumere al fine di accertare i modi della manutenzione e della gestione del fondo ad opera dell'Associazione ambientalista del Wwf, se corrisponda a verità che sul terreno in oggetto si trovi edificata una costruzione abusiva e, se del caso, quali provvedimenti intenda disporre per demolire la stessa costruzione;

alla luce delle irregolarità sin qui riscontrate in che modo il Ministro intenda intervenire per sottoporre ad un adeguato controllo l'attività del Wwf siciliano nell'area in questione. (5-06759)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della Costituzione stabilisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;

ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, da solo o con altri, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo mediante l'insegnamento, le pratiche religiose, il culto e l'osservanza dei riti;

ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, compreso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee, attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere;

tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale;

tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;

risulta che è stata inviata dal presidente del circolo di alleanza nazionale « Italia Nuova » al sindaco di Castel Gandolfo una richiesta per mettere delle bacheche per comunicare con i cittadini al pari dei Democratici di sinistra che attualmente ne possiedono due;

tale richiesta non solo non è stata accolta, ma non è stata data alcuna risposta da parte del sindaco;

sarebbe, ad avviso dell'interrogante doveroso ed urgente intervenire di fronte ad un comportamento antidemocratico da parte del comune di Castelgandolfo -:

se non ritengano che quanto esposto leda il diritto alla libertà di opinione e di espressione, di ricevere e di diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e se sia compatibile con la normativa vigente in tema di comunicazioni e propaganda politica ed elettorale. (4-25849)

OLIVO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il posto di teleconduzione dell'Enel di Catanzaro ha in forza dodici persone che si avvicendano in sei turni di otto ore, più il personale esterno di esercizio, composto da ingegneri, tecnici e amministrativi, il cui lavoro è giustificato dall'esistenza di questa struttura;

il suddetto posto di teleconduzione è sempre stato considerato il fiore all'occhiello tra le strutture Enel dell'intero Paese: da verifiche di *performance* aziendali è risultato al primo posto in Italia per gli anni 1997 e 1998, con i suoi impianti idroelettrici dei nuclei di Catanzaro, Cotronei e Acri a livello di efficienza e qualità del servizio;

tale struttura è storicamente radicata nel territorio calabrese, in particolare per quanto concerne gli impianti silani, che risalgono al secolo scorso;

il decreto di cessione ha dimezzato il numero delle centrali gestite dal posto di Catanzaro, scorporando da questo le centrali del nucleo di Acri, affidandole alla conduzione a distanza del posto di Napoli e collocando sul mercato tutto il resto;

il suddetto posto di Napoli, che non ha certamente le caratteristiche di quello di Catanzaro, sia in termini numero di

impianti gestiti, che di potenza di produzione elettrica installata e di rapporti con terzi per i rilasci idrici a scopi irrigui e potabili di Calabria, Basilicata e Puglia, era in prima istanza destinato a cedere i suoi impianti alla gestione di Catanzaro, scelta che appariva inquadrata in una logica di maggiore produttività;

ciò che rimarrà al posto di Catanzaro saranno, probabilmente, le centrali dei nuclei di Catanzaro e Cotronei, già accorpate nella società dal nome provvisorio Genco B e messe sul mercato, subordinate quindi alle decisioni dei futuri compratori, i quali potranno decidere se mantenerne la struttura in formato ridotto, farla rilevare al posto di teleconduzione di Terni o smantellarla definitivamente, gestendo autonomamente le centrali acquistate;

da questa ristrutturazione, resta fuori la Sicilia, che mantiene i suoi pochi impianti idroelettrici in Enel, come pure il relativo posto di teleconduzione -:

se queste scelte siano frutto di inspiegabili valutazioni di politica industriale, che in questo caso non terrebbero conto del grave danno arrecato alla Calabria in termini di futuri indotti economici ed occupazionali, relativi, per esempio, alla gestione delle acque, o piuttosto di strategie che, per quel che riguarda le strutture Enel, hanno da anni depauperato la Calabria delle sue risorse più produttive e cancellato le legittime aspettative dei calabresi in merito a future ipotesi di sviluppo;

quali iniziative si intendano promuovere per bloccare lo smantellamento in atto, che penalizzerebbe ulteriormente il capoluogo calabrese, contravvenendo alla missione originaria dell'Enel, di favorire lo sviluppo e la crescita particolarmente delle realtà meridionali. (4-25850)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di luglio 1999 in località Marina del Cantone in provincia di Napoli il comune faceva realizzare sulla spiaggia

un pontile di circa trentacinque metri di lunghezza dove potevano attaccare le barche, dividendo in due l'insenatura;

Marina del cantone è divenuta Parco marino;

molti operatori della zona e in particolare quelli operanti sulla spiaggia dove è stato realizzato il pontile stanno protestando per il terribile impatto ambientale dovuto all'enorme circolazione di barche e motoscafi di ogni grandezza che ogni giorno attraccano sul pontile;

L'attracco delle barche e dei motoscafi avviene a pochi metri dai bagnanti, con continui e gravi pericoli per gli stessi;

la normativa vigente prevede l'assoluto divieto per le barche e i motoscafi di tenere i motori accesi a meno di 200 metri dalla riva, per ragioni ambientali e di sicurezza;

i due pontili già esistenti ai due lati dell'insenatura possono essere allungati ed adibiti all'attracco senza dividere in due l'insenatura;

nonostante notevoli solleciti, la Capitaneria di porto non è intervenuta per impedire la circolazione di barche vicino alla riva —:

se i ministri non ritengano, inderogabile un intervento volto a ripristinare uno stato dei luoghi conforme alla legge, ed inoltre, se non ritengano laddove individuate precise responsabilità, adottare gli opportuni provvedimenti. (4-25851)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Eboli e Battaglia (SA) si intende realizzare un inceneritore che dovrebbe servire le province di Caserta, Avellino, Benevento e Salerno;

nel territorio dei medesimi comuni è prevista l'installazione di un impianto per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti —:

se quanto premesso sia a conoscenza del Ministro e di quali dimensioni risulterebbero gli impianti;

se la costruzione di detti impianti possa determinare l'immissione nell'area di una quantità elevata di sostanze nocive;

se sia stata compiuta un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale nella zona interessata;

se siano state valutate soluzioni alternative quale la raccolta differenziata ed il riciclaggio;

se siano state valutate le conseguenze di tali impianti con riferimento all'esistenza nella zona di produzioni agricole di grande interesse e a denominazione di origine protetta. (4-25852)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « Aeroporti di Roma » ha dato in concessione il servizio di catering alla società Ligabue;

la società Ligabue concede in appalto alcuni servizi di pulizia e manutenzione a ditte esterne;

l'ultima gara di appalto per le pulizie è stata vinta dalla società « Segema Italia », subentrata alla Società « Is Manutenzioni »;

in seguito a tale gara d'appalto, dopo tre proroghe, 32 lavoratori della LS manutenzioni, impiegati nelle pulizie presso la società « Ligabue », sono stati licenziati;

la sfrenata corsa al ribasso dei costi ha provocato, pertanto, nuovi licenziamenti e, ormai, i lavoratori « precari » all'interno dell'aeroporto sono il 60 per cento del totale degli addetti —:

se siano allo studio provvedimenti per addivenire ad « un patto d'area » tra le

imprese per frenare il ribasso sfrenato dei costi, in modo di poter garantire l'occupazione e lo sviluppo della zona aeroportuale. (4-25853)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1999 alcuni cittadini di Castellana Grotte (Ba) hanno inoltrato ai vigili urbani locali un invito a verificare se i lavori in corso da alcune settimane in Contrada Pozzo Stramazzo a Castellana Grotte, all'interno di un'area ove era presente una pista di *kart* e consistenti nello smantellamento di centinaia di mq. di terreno, erano autorizzati;

i vigili urbani, recatisi sul posto, hanno bloccato i lavori poiché li hanno ritenuti abusivi;

la pista di *kart*, funzionante per alcuni anni, era sorta abusivamente su un territorio agricolo già coltivato ad uliveto e poi condonata;

in data 24 agosto 1999 con delibera n. 284, la giunta municipale di Castellana Grotte, inserisce l'associazione sportiva Racing Team, proprietaria della pista di *kart*, tra le aziende possibili fruitrici dei finanziamenti Prusst, con un progetto di « messa a norma » della pista e relativa richiesta di approvazione del progetto da sottoporre alla Commissione edilizia comunale;

la notte tra il 22 e il 23 settembre viene rubata l'automobile di uno dei cittadini rivoltisi ai vigili urbani e successivamente ritrovata nelle vicine campagne di Conversano mentre tre uomini tentavano di demolirla a sassate;

questo grave episodio, che ha portato, all'arresto e alla reclusione per dodici mesi di uno dei protagonisti a quanto pare vicino al giro della pista *kart* in questione, potrebbe avere un nesso con la denuncia sporta il 3 maggio —:

se il Ministro interrogato intenda verificare i fatti suesposti ed adottare prov-

vedimenti per rafforzare i controlli in ordine alla tutela delle persone che hanno effettuato la denuncia. (4-25854)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risulta oggettivamente sottodimensionato rispetto al reale fabbisogno di sicurezza civile del Paese: le risorse umane oggi disponibili sono notevolmente al di sotto degli *standards* europei (1 vigile del fuoco ogni 2000 abitanti in Italia, 1 ogni 1000 in Europa);

da qui l'urgente necessità di adeguare, compatibilmente con le risorse finanziarie, le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per far fronte alle situazioni di emergenza nella quali esso è costantemente chiamato a dare un rilevante apporto, in considerazione delle nuove esigenze operative che sono via via cresciute nel tempo, anche a seguito della legge 24 febbraio 1992, n. 225 che riconosce espressamente il Corpo quale « componente fondamentale » del Servizio nazionale della protezione civile;

d'altra parte la tutela della pubblica incolumità, intesa nella sua accezione più ampia, anche con riguardo alla prevenzione, è sempre più avvertita dalla società civile come un'esigenza inderogabile;

tali considerazioni pongono essenzialmente un problema di incremento degli organici visto che numerosi distaccamenti esistenti spesso e volentieri rimangono chiusi per carenza di personale;

contrariamente a quanto avviene è necessario intervenire per ottenere un miglioramento in termini di qualità del servizio reso alla popolazione il che in altre parole vuol dire innanzitutto ridurre i tempi di intervento e migliorare il rapporto numerico popolazione/vigili del fuoco;

studi effettuati in passato, hanno posto in evidenza che, in linea di massima, i

parametri più rilevanti sono quelli della concentrazione demografica sul territorio e della distanza media dei comuni del comprensorio da altre sedi che determina il tempo d'intervento ovvero l'intervallo tra la telefonata di soccorso al centralino e l'effettivo arrivo delle squadre sul luogo d'intervento;

l'esperienza ha dimostrato che un intervento di soccorso ha probabilisticamente un elevato grado di efficacia se effettuato entro 20 minuti;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che il circolo territoriale di Alleanza Nazionale di San Cesareo ha recentemente raccolto oltre un migliaio di firme per istituire un distaccamento dei vigili del fuoco, visto che nel corso di quest'estate si sono verificati numerosi degli incendi che hanno provocato ingenti danni -:

se in relazione alle esigenze e richieste provenienti dagli stessi cittadini intendano istituire un distaccamento dei vigili del fuoco a San Cesareo, così come è stato richiesto attraverso la petizione popolare promossa dal locale circolo di Alleanza Nazionale. (4-25855)

**PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 gennaio 1998 in Punta Campanella, nel territorio del comune di Massa Lubrense (Napoli), in prossimità della Punta veniva installata, su disposizione del demanio marittimo della marina militare, una rete metallica, un cancello e del filo spinato sul sentiero di accesso; sulla rete venivano affissi cartelli di colore giallo con la dicitura «Zona militare - divieto di accesso - sorveglianza armata»;

la zona interdetta di Punta Campanella è del demanio militare;

il cancello, di fatto, rendeva inaccessibile il tratto estremo di Punta Campanella zona di notevole pregio ambientale e archeologico, per i suoi caratteristici sen-

tieri pedonali, per la posizione protesa verso Capri (Punta Campanella è il lembo estremo della penisola Sorrentina), per la presenza dei resti della Torre Saracena (eretta da Roberto d'Angiò nel 1334), e dei resti di una villa romana di epoca imperiale (un tempio dedicato alla dea Minerva). L'area per questo è segnalata e consigliata nelle guide escursionistiche internazionali ed è coperta da numerosi vincoli ambientali e archeologici;

la notizia dell'apposizione del cancello di Punta Campanella creò sconcerto e alimentò proteste tra gli ambientalisti e le numerose associazioni culturali lubrensi: sconcerto e proteste che si concretizzarono in iniziative pubbliche di biasimo nei confronti dell'operato della marina, con lo scopo di chiedere il ripristino del libero accesso in una zona tra le più suggestive e interessanti dal punto di vista ambientale e archeologico della penisola sorrentina;

la marina giustificò l'apposizione del cancello per ragioni di interesse militare e di sicurezza pubblica, dovute ai pericoli naturali della zona (un sito posto a picco sul mare con un salto di circa 30 metri) e alla presenza di un radiofaro automatizzato e non presidiato;

il comune ritenne il cancello «abusivo», privo di autorizzazione legale, e dopo circa due mesi attraverso la procedura «in danno», ne ordinò e ne fece eseguire la demolizione in seguito ad una ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi emessa in base alla legge n. 1497/39;

il ministero della difesa propose ricorso al Tar avverso l'ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi e la conseguente demolizione del cancello;

nell'ottobre 1998 il ministero della difesa stava per mettere all'asta - aperta anche a soggetti privati - l'area di Punta Campanella in quanto la legge finanziaria del 1996 (662/96) la inseriva in un elenco di beni militari «dismissibili», perché «inutile e improduttiva» ai fini della si-

curezza dello Stato e degli interessi dell'amministrazione della difesa, e quindi « non più necessaria »;

esisteva un'offerta di acquisto dell'area da parte dell'amministrazione comunale ma la cifra proposta fu ritenuta « insufficiente »;

anche questa notizia provocò sconcerto, proteste e mobilitazione di massa, in quanto rappresentava un potenziale pericolo per la pubblica fruizione di Punta Campanella;

grazie ad un ricorso al Tar del comune di Massa Lubrense, che impugnò il bando, la vendita di Punta Campanella venne sospesa; e che in seguito il Ministro per i beni e le attività culturali ha inserito Punta Campanella tra i 61 beni dello Stato « non dismissibili » proprio per la valenza archeologica e culturale dell'area;

è in corso da lungo tempo una trattativa tra il ministero della difesa e il comune di Massa Lubrense per l'acquisizione dell'area di Punta Campanella al patrimonio comunale;

esiste un progetto promosso dal comune di Massa Lubrense per la creazione nell'area di Punta Campanella e dintorni di un parco terrestre (giardino delle sirene) in accordo e collaborazione con la soprintendenza e le associazioni culturali e ambientaliste;

esiste un progetto Pom per il restauro del « Sentiero di Minerva » (così viene chiamata via Campanella) e per la creazione di un'area di sosta attrezzata per i turisti attirati dai percorsi naturalistici; tale progetto è stato inserito nel recente bando Pop per il turismo della regione Campania;

questi progetti, che potrebbero condurre alla riqualificazione di una zona dall'altissimo valore ambientale e turistico, si arenano di fronte al problema del possesso del lembo estremo di Punta Campanella, che è del ministero della difesa; fattore che, in mancanza di concertazione tra il ministero e il comune, e in mancanza di un'idea chiara sul futuro dell'area di

fatto sconsiglia e impedisce i forti investimenti necessari per l'attuazione di qualsiasi progetto di recupero dell'area;

in data 5 maggio 1999 la prima sezione del Tar della Campania, nella causa promossa per la demolizione del cancello ha accolto il ricorso del ministero della difesa e che il Capo di stato maggiore del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto ha già inviato una lettera al sindaco di Massa Lubrense per chiedere il ripristino del cancello di interdizione di Punta Campanella (contro la decisione del Tar, però, il comune di Massa Lubrense ha fatto ricorso al Consiglio di Stato) -:

se il Ministro della difesa non ritenga contraddittorio ritenere Punta Campanella « rea di interesse militare » per giustificare il cancello di interdizione, e poi la ritenga « non più necessaria » per giustificarne la vendita all'asta aperta anche a soggetti privati;

se il Ministro della difesa abbia intenzione di condurre fino in fondo la vertenza giuridica del cancello di Punta Campanella;

se non ritenga più opportuno portare a termine la trattativa con il comune di Massa Lubrense per l'acquisizione del tratto estremo di Punta Campanella al patrimonio comunale, in modo da favorire l'attuazione dei numerosi progetti di riqualificazione di un'area di notevole pregio ambientale e archeologico, e di notevole interesse turistico, ma che, secondo alcuni consiglieri comunali versa in uno stato di preoccupante degrado; tale soluzione perfettamente coerente con le valutazioni del ministero della difesa, che ritiene Punta Campanella « non più necessaria » alla sicurezza nazionale consentirebbe l'attuazione dei progetti di recupero turistico e ambientale dell'area di Punta Campanella con positive ricadute nell'economia e nell'occupazione locale. (4-25856)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la società Poste Italiane Spa, sulla base del decreto legislativo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1999, in tema di adeguamento del servizio postale alle direttive europee, provvedeva ad informare i propri uffici periferici dell'intervenuta abolizione della « tassata » e della « tassa a carico del destinatario », già prevista dall'articolo 54 del Codice Postale, prima della sua abrogazione per effetto del citato decreto;

ai sensi dell'articolo 41, la posta insufficiente nell'affrancatura, seguirà perciò la procedura d'invio al macero delle corrispondenze inesitate;

non sembra che tale iter procedurale possa dirsi favorevole al cittadino e volto ad adeguare il nostro servizio postale agli standard europei, posto che pochi grammi di differenza potrebbero comportare l'inevitabile perdita di corrispondenza soggettivamente preziosa, non solo per motivi economici;

pare, perciò, allo scrivente, che trattasi di un vero e proprio abuso, nonché dell'esercizio improprio ai danni degli utenti di un potere monopolistico ancora nostro malgrado in mano ad un unico soggetto —:

se non ritenga opportuno intervenire con un correttivo, prima che i cittadini e le associazioni dei consumatori, resesi conto del significato reale di una tale norma, non decidano di procedere ad un'ennesima campagna di protesta nei confronti delle Poste Italiane Spa e di come viene materialmente espletato il servizio ad essa istituzionalmente attribuito. (4-25857)

BENVENUTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di ripresa le trattative per la vertenza aziendale Ilva, impresa che già in passato si è avvalsa della facoltà,

concessale dal Governo, di assumere 2.000 giovani con contratto di formazione-lavoro, senza tuttavia rispettare i vincoli relativi alla preferenza da accordare a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, come previsto dalla normativa vigente in materia;

è apparsa sui giornali una notizia secondo la quale il ministero dell'industria e quello del lavoro avrebbero concesso alla stessa azienda la possibilità di collocare in mobilità, per il periodo equivalente a quello necessario per la maturazione dei requisiti richiesti ai fini del prepensionamento, 700 lavoratori, e di porre altri 700 dipendenti in cassa integrazione per ristrutturazione aziendale, allo stesso tempo autorizzando l'assunzione di giovani con contratto di formazione-lavoro. Ciò in assenza di innovazioni agli impianti o ai cicli di produzione tali da giustificare una richiesta del genere e mentre si registra un elevato numero di ore di lavoro straordinario —:

se quanto riportato corrisponda al vero e se non ritengano che un'operazione di questo tipo produrrebbe ripercussioni negative sul territorio tarantino con l'espulsione di 1.400 lavoratori non anziani, oltre ad aggravare il bilancio dell'Inps proprio quando tutte le forze politiche, sociali, istituzionali ed il Governo si pongono il problema di ridurre la spesa previdenziale. (4-25858)

MALENTACCHI e PISAPIA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il 24 maggio 1999 la questura di Firenze, avrebbe condotto un'operazione nell'ambito di indagini relative a incidenti verificatisi il 13 maggio 1999 nel corso della manifestazione contro l'intervento militare nella ex Jugoslavia;

nel corso di tale operazione hanno avuto luogo alcune perquisizioni, tra cui quella dell'abitazione del signor Massimo Cervelli;

prima di procedere alla perquisizione, iniziata alle ore 6,15 del mattino, gli agenti hanno suonato i campanelli degli appartamenti di tutti gli inquilini dello stabile, nonostante il nominativo del signor Cervelli fosse chiaramente visibile tanto sul citofono quanto sulla porta di casa;

interpellato circa le ragioni di tale condotta, che, oltre a tutto, viola evidentemente il diritto alla riservatezza, un ispettore della Digos di Firenze avrebbe risposto che si tratta di una prassi seguita dalle forze di polizia « praticamente da sempre »;

solo dopo rispettivamente 37 e 45 giorni sono stati restituiti al signor Cervelli due agende, due *personal computer* e 446 *floppy-disk* sequestrati nel corso della perquisizione, che nulla avevano a che vedere con le indagini e che riguardavano esclusivamente l'attività lavorativa del signor Cervelli e della moglie;

risulta agli interroganti che la perquisizione sarebbe stata preannunciata dalla stampa, in particolare dall'edizione di Firenze del quotidiano *Il Giornale* dello stesso 24 maggio;

i nominativi delle persone coinvolte nelle indagini erano in possesso degli organi di informazione immediatamente dopo la perquisizione: il che, oltre a poter integrare fatti di rilevanza penale, ha recato gravi danni alla reputazione di tali persone;

le perquisizioni sarebbero avvenute undici giorni dopo i fatti contestati e all'indomani dell'assassinio del professore Massimo D'Antona, con il quale è stata messa in relazione dagli organi di stampa, nonostante la palese mancanza di alcun collegamento tra le due vicende;

vi sono dunque fondati motivi per ritenere che l'effettuazione dell'operazione e la divulgazione delle relative notizie agli organi di stampa possano avere costituito una vera e propria operazione propagandistica, nel quadro della situazione di allarme venutasi a determinare a seguito dell'uccisione del professore D'Antona;

vi è altresì motivo di ritenere che l'operazione, possa essere animata da una volontà intimidatoria nei confronti di determinati settori politici e sociali, che si oppongono democraticamente alla politica del, governo e ai cedimenti dei sindacati, e che nulla hanno a che vedere con tale grave fatto di sangue —:

quali provvedimenti intendano adottare per individuare i responsabili dell'arbitraria divulgazione alla stampa delle notizie relative al procedimento penale di cui in premessa;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa il termine nel quale è avvenuta la restituzione al signor Cervelli delle agende e dei *personal computer* sequestrati, termine palesemente superiore a quello necessario per estrarre copia dei documenti utili ai fini delle indagini;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa le modalità di esecuzione delle perquisizioni da parte della polizia giudiziaria, che violano il diritto alla riservatezza delle persone sottoposte alle indagini, e quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (4-25859)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha in progetto la costruzione di una bretella autostradale tra l'autostrada A3 e l'autostrada A30, all'altezza di Salerno, per risolvere quello che in tutta Italia è noto come « l'imbuto di Fratte ». La cosa si presenta in realtà solo pochi giorni l'anno in occasione per lo più di grandi movimenti vacanzieri;

il progetto di bretella, ancora in fase di studio preliminare, prevede anche un lungo tunnel di 7,5 km sotto il Monte Stella. La realizzazione dell'opera richiederebbe quasi un decennio ed ingenti risorse e servirebbe a collegare due località già collegate un km più a sud dall'attuale autostrada;

tuttavia i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria

non prevedono la 3<sup>a</sup> corsia proprio su questa parte dell'asse autostradale. Allo stesso modo si è deciso anche riguardo lo svincolo Salerno-Mercato San Severino;

non risulta siano stati realizzati studi riguardo i flussi di traffico sulla rete stradale interessata che giustificano la necessità del *by-pass*;

esiste invece la concreta possibilità di utilizzare percorsi alternativi per decongestionare realmente la tratta autostradale principale, ma questa possibilità non è presa in seria considerazione;

numerose associazioni ambientaliste presenti sul territorio, unitamente a comitati di cittadini, hanno suggerito proposte alternative, attuabili già dalla prossima estate, che prevedono l'utilizzo di tracciati già esistenti -:

in base a quali criteri si pensi che i problemi di traffico a Fratte possano essere risolti da una bretella la cui realizzazione avrebbe tempi di costruzione molto lunghi, un forte impatto ambientale complessivo e probabili problemi di gestione e di sicurezza per la lunghezza delle gallerie;

i tempi di ultimazione della strada statale n. 165 per il collegamento diretto tra la strada statale n. 7 Ofantina e la strada statale n. 91 Fondovalle Sele verificando l'opportunità e la possibilità di realizzo della 3<sup>a</sup> corsia da M.te San Severino al km 7 della Salerno-Reggio Calabria compreso l'adeguamento dell'imbuto di Fratte;

se intenda istituire una commissione, che preveda la presenza anche degli ambientalisti salernitani, per la redazione e la pubblicizzazione di un « piano sperimentale di utilizzo ottimale » del percorso alternativo Nola-Avellino est-Contursi terme.  
(4-25860)

**RUZZANTE.** - *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dal quotidiano *Il Mattino* edizione locale del 29 settembre 1999, l'11 settembre 1999 i vigili urbani di Pa-

dova in Piazza delle Erbe rimuovevano l'automobile Ford Fiesta intestata al Signor Domenico Menorello, vice sindaco di Padova;

l'automobile veniva trasportata presso il deposito comunale dell'Acap, l'azienda di trasporto pubblico comunale;

la sera stessa il vice sindaco, accompagnato in auto da un vigile urbano, ritirava la sua automobile senza pagare le 113.000 lire dovute per la rimozione;

il 14 settembre 1999 un vigile urbano si recava alla sede dell'Acap per saldare il debito firmando la ricevuta a nome del comandante della Polizia Municipale di Padova -:

se consti che in relazione alla vicenda esposta in premessa siano state avviate indagini nei confronti delle persone coinvolte.  
(4-25861)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la società Italia Lavoro s.p.a. con sede in Roma, via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati alla creazione di occasioni d'impiego stabile, cooperative sociali, servizi alla persona, autoimpiego, attività no-profit, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale; opera con un organico di 115 dipendenti di cui 72 presso la sede di Roma e 43 presso le sedi regionali oltre a 540 incarichi a termine e 4 consulenti, ed ha costituito 7 società funzionali:

ad avviso dell'interrogante utilizzando la società Alter, attraverso la gestione del lavoro interinale poteva essere risolto in modo corretto e imprenditivo per i soggetti interessati il problema occupazionale, anziché attuare l'attuale politica clientelare del ricorso agli incarichi a termine;

risulta che la società Stoà, per cui è in atto un'operazione di acquisto, versi in stato di crisi per cui tale operazione ad avviso dell'interrogante potrebbe configurarsi come intervento di salvataggio ed assistenza finalizzato a garantire la prosecuzione lavorativa dei dipendenti di alcuni familiari di alti dirigenti di Italia lavoro;

è singolare che dopo aver posto in liquidazione il consorzio Fopri, struttura deputata alla formazione professionale, si provveda a sovvenzionare la società Stoà, tra l'altro senza alcun confronto e valutazione con i sindacati sulle motivazioni e le eventuali conseguenze sul lavoro degli stessi dipendenti di Italia lavoro -:

se ritenga ammissibile che Italia lavoro continui a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato e/o contratti di collaborazione coordinata e continuativa determinando illusioni ai giovani in cerca di occupazione stabile, procedendo spesso a rinnovare i rapporti precari anziché attuare l'attuale politica dei rinnovi;

se tale prassi generi problemi contributivi sia per il sistema Paese che per i diretti interessati;

se risulti che pur avendo già la ex Gepi, per merito della divisione politiche attive del lavoro, compreso la validità del lavoro di tipo interinale, ottenendo l'autovalorizzazione all'utilizzo di tale strumento già dal 1995, Italia lavoro abbia deciso di non presentare la richiesta prevista dalla legge per l'attivazione operativa della società Alter, costituita nel luglio 1988 proprio per la gestione del lavoro interinale;

se risulti che i vertici governativi del ministero del lavoro continuino a intervenire non tanto per far sì che Italia lavoro risponda agli interessi generali del Paese, quanto invece per risolvere i problemi di reddito dei vari personaggi provenienti da

aree sindacali come dimostrano l'ennesima e recente nomina del responsabile della regione Toscana, o le ultime assunzioni presso la sede di Napoli di altri due soggetti di provenienza ex agenzia per l'Impiego della Campania;

se non ritengano opportuno intervenire per favorire una presenza attiva di Italia Lavoro nell'interesse generale del Paese e dei propri dipendenti, tramite una verifica ed un'analisi della situazione con conseguenti decisioni mirate al cambiamento gestionale del vertice della società affinché sia garantita la valorizzazione della cultura d'impresa. (4-25862)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in riferimento ai quesiti referendari promossi dall'onorevole Emma Bonino il ministero dell'interno con circolare telegrafica urgente n. 165/1999 del 1° settembre 1999 a firma del direttore generale dell'amministrazione civile, d'ordine del Ministro, informava i prefetti ed i commissari di Governo di « voler esercitare, nella maniera ritenuta più opportuna, ogni opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i comuni della provincia affinché questi ultimi curino [...] la consegna alla prefettura dei predetti moduli, anche se non completi [...] I comuni provvederanno a spedire i relativi moduli e documenti, con le modalità ritenute più celeri [...] indirizzando i plichi direttamente al « Comitato promotore - presso Partito Radicale - Via di Torre Argentina, 76-00186 Roma »;

riscontra un atteggiamento di inusuale attenzione da parte del Ministro nei confronti di un quesito referendario -:

se intenda adottare a seguito dei contenuti di questa sua circolare che crea un rilevante precedente, lo stesso atteggiamento di « sollecita » attenzione da parte dell'amministrazione centrale e periferica del ministero dell'interno, nei confronti di tutti coloro che dalla data 1° settembre 1999 intendano presentare quesiti referendari. (4-25863)

GIULIETTI, LORENZETTI, AGOSTINI, BRACCO, RAFFAELLI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Danilo Monelli, vicepresidente della regione Umbria nei giorni scorsi è stato aggredito e picchiato da ignoti nel garage dell'assessorato; il vicepresidente, perduta la conoscenza, è stato oggetto del taglio della propria cravatta e dell'inserimento della cravatta medesima nella camicia, con un punteruolo gli è stata tracciata una croce su di un braccio provocando una ferita;

pochi giorni dopo sulla porta della sua abitazione privata di Terni è stata tracciata una croce simile a quella della ferita sul braccio;

in data odierna 30 settembre 1999, nei pressi della sede della regione dell'Umbria di Terni, lo stesso Monelli è stato nuovamente colpito da ignoti con un corpo contundente lanciaatogli contro che ha prodotto una ferita sullo zigomo guaribile in dieci giorni;

come nei precedenti episodi il vicepresidente non è stato in grado di riconoscere gli aggressori;

lascia perplessi e sgomenti che nonostante le prime due aggressioni non siano state assunte misure di protezione nei confronti del Monelli, anche se le rifiuta;

appare chiaro che è in atto un disegno di forte intimidazione che non può non essere collegato all'attività istituzionale del vicepresidente Monelli, che ha deleghe assessoriali relative alla ricostruzione post-terremoto, al piano regionale cave e al piano regionale dei rifiuti eccetera;

da tempo sia le istituzioni sia le organizzazioni sociali ed imprenditoriali paventano la possibilità che, in relazione ai cospicui finanziamenti post-terremoto, la malavita organizzata tenti di insediarsi in Umbria —;

quali misure abbia preso e intenda prendere a tutela ed incolumità del Monelli e dei suoi familiari;

quali valutazioni ad oggi abbiano gli investigatori sull'accaduto;

se si intenda assegnare immediatamente una scorta al Monelli. (4-25864)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la cessione da parte dell'Enel di due centrali elettriche (Catanzaro e Cotronei) e la decisione di dimezzare il numero delle centrali gestite dal posto di teleconduzione di Catanzaro, passandone il controllo al posto di Napoli in Campania, penalizzano e mortificano un settore da sempre altamente produttivo nella regione Calabria;

tali scelte strategiche rischiano di creare gravi ripercussioni per l'occupazione e sembrano rispondere a logiche poco trasparenti, sulle quali è opportuno un chiarimento;

in particolare, non sembra rispettato lo spirito del decreto legislativo n. 77 del 1999 il quale prevede che vengano garantiti continuità occupazionale e il mantenimento dei livelli di produttività nei siti —;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per apprestare idonee garanzie sulle scelte strategiche, al fine di verificare se rispondano ai criteri individuati dalla normativa, e per controllare che, nelle proposte d'acquisto e nei relativi piani industriali, vengano tenute in debito conto le esigenze occupazionali e i livelli di produttività degli impianti calabresi venduti. (4-25865)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di agosto 1999, in piena campagna antincendio boschiva, è stata ufficialmente chiusa la sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Pontassieve (Firenze);

tale decisione comporta l'assenza di interventi urgenti in una zona particolarmente vasta —

quali siano i motivi di tale chiusura e come si intenda provvedere adeguatamente all'esigenze di pronto intervento dei vigili del fuoco nell'intera Val di Sieve.

(4-25866)

**ZACCHERA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il piano di « regionalizzazione » di molte strade statali;

la strada statale n. 33 del Sempione (che collega Milano con l'omonimo passo alpino, fino al confine svizzero) resterebbe strada statale in quanto internazionale e percorso ufficiale E 62;

una parte del suo tracciato si snoda lungo la costa piemontese del lago Maggiore, attraversando numerosi centri rivieraschi ed assicurando anche i collegamenti locali e turistici;

alle spalle della strada statale n. 33 è aperta da ormai 3 anni — anche nel tratto Sesto Calende-Gravellona Toce — l'ultimo tratto della nuova autostrada Voltri-Sempione che, congiungendosi con quella dei laghi, di fatto attira su di sé parte del traffico pesante e di transito « pianura padana-passo del Sempione »;

nel passato vi sono state vivaci proteste da parte dei comuni del lago per il transito di mezzi pesanti, soprattutto nel periodo estivo e nelle ore notturne, con i relativi disagi, incidenti e tratti di alta pericolosità;

anche per questo aspetto, su iniziativa della regione Piemonte, la strada statale n. 33 è stata inserita in un progetto-pilota per la sua messa in sicurezza, proprio considerando l'alto numero di incidenti insistenti sul tratto lungo la costa del lago Maggiore;

la strada statale n. 229 del lago d'Orta — che dovrebbe essere ceduta dal-

l'Anas — ha un percorso quasi parallelo alla strada statale n. 33 snodandosi sull'altro versante del Mottarone e congiungendosi alla statale del Sempione a Gravellona Toce;

che un breve tratto della strada statale n. 32 dir collega comunque tra di loro, anche a sud, la strada statale n. 33 alla 229 —

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire per far considerare come internazionale, dall'incrocio « 3 strade » di Castelletto Ticino a Gravellona Toce, i tratti interessati della strada statale n. 32 dir e 229, dismettendo l'attuale sede della strada statale n. 33 che potrebbe essere così dedicata — come strada regionale — al traffico turistico e locale, con migliore regia del traffico dei mezzi pesanti, e possibilità di utilizzo alternativo o sulla A26 o sulla strada statale n. 229 per la quale sono in completamento alcuni tratti (circonvallazioni di Borgomanero, Omegna e Gravellona Toce) che ne permetteranno uno scorrimento veloce;

se, in questo senso, non ritengano di attivarsi con le competenti autorità europee per le modifiche necessarie stante l'attuale percorso della E62. (4-25867)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, successivamente sostituito dall'articolo 1 legge 8 agosto 1995, n. 335, riportava nella tabella A indicativa dei cosiddetti lavori usuranti anche « il personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza »;

tale individuazione, perfettamente rientrante nell'interpretazione di legge di cui all'articolo 1, inerente l'impegno psi-

cofisico particolarmente intenso e continuativo, fu inopinatamente di fatto eliminata come concreta previsione;

i lavoratori della sanità interessati hanno subito una vera e propria ingiustizia -:

per quali motivi non si sia reputato opportuno ristabilire nella tabella suddetta dei lavori usuranti il personale in premessa. (4-25868)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in nota datata 18 agosto 1999 il Presidente del tribunale di Nocera inferiore riferiva all'associazione forense sarnese che non sussistono le condizioni per ricostituire un presidio di cancelleria fissa e stabile in Sarno integrato con personale ausiliario del comune di Sarno né la possibilità di ricostituire il servizio Unep in quanto non lo consente l'attuale situazione di organico e le vigenti disposizioni;

gli impegni assunti dal Governo, nella persona del signor Ministro davanti all'Assemblea della Camera quando ha approvato in luglio 1998 un ordine del giorno ove si impegnava ad istituire in Sarno (Salerno) la sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore, vanno mantenute;

tale impegno, se mantenuto, risolverebbe il problema sollevato e la risposta finora negativa del presidente del tribunale di Nocera Inferiore in merito all'organico in quanto la sezione distaccata di Tribunale prevede espressamente la dotazione di organico di magistratura e di personale di cancelleria e Unep nonché l'esercizio di una ben determinata attività giurisdizionale -:

se voglia intervenire in modo diretto in maniera da risolvere come tutti si attendono, cittadini, amministrazione comunale ed associazione forense saronnese, la vicenda sezione distaccata di tribunale in Sarno;

mai come in questo momento storico è così necessario ed improcrastinabile mantenere gli impegni assunti ed istituire un baluardo della legalità nel territorio in Sarno territorio dell'agro sarnese nocerino dove la delinquenza dilaga ed i postumi alluvionali del 5 e 6 maggio del 1998 si avvertono sempre più. (4-25869)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel 1996, presso il dipartimento di scienze neurologiche dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri, è stato eseguito il primo intervento italiano di chirurgia spinale laparoscopica in assenza di gas, ad opera del dottor Marco Tamorri insieme al professor John Thalgot dell'università di Las Vegas (Usa);

tale intervento, segnalato per la sua importanza scientifica dai telegiornali nazionali e dalla stampa, ha suscitato enorme interesse;

negli anni successivi il suddetto dipartimento ha ricevuto un numero sempre crescente di richieste di interventi operatori sulla colonna e ciò ha causato un enorme allungamento delle liste e dei tempi di attesa dei pazienti. Basti pensare che dal 1996 al 1999 sono stati eseguiti presso il San Filippo Neri oltre 280 interventi di chirurgia spinale maggiore, utilizzando sia le metodiche tradizionali che quelle laparoscopiche e mininvasive;

a seguito dell'importante lavoro svolto, l'attività di chirurgia spinale dell'azienda San Filippo Neri è diventata un punto di riferimento per molti altri ospedali nazionali;

da due anni circa il dottor Palumbo, direttore generale dell'azienda sanitaria, e il dottor Marco Tamorri, hanno concordato la realizzazione di una Unità operativa autonoma di chirurgia spinale che a tutt'oggi, nonostante il tempo trascorso e i numerosi incontri in cui si è discusso, valutato e, a parole, approvato il progetto, non è stata ancora posta in essere;

l'attività di chirurgia spinale svolta presso l'azienda San Filippo Neri è di tale rilevanza da rendere la struttura stessa, di fatto, uno degli otto centri mondiali di sperimentazione clinica di chirurgia vertebro-spinale;

le maggiori ditte mondiali produttrici di strumentari e protesi per chirurgia spinale hanno già proposto da tempo al direttore generale dell'azienda San Filippo Neri di sviluppare, con il loro supporto economico, l'attività dell'unità in questione per far sì che l'azienda ospedaliera San Filippo Neri di Roma possa divenire il centro di riferimento nazionale per l'insegnamento delle tecniche e dell'uso dei materiali più recenti nel campo della chirurgia spinale;

il lavoro sempre crescente in quantità e qualità specialistica, che comporta pesanti responsabilità per il dottor Tamorri e richiede particolari cure post-operatorie per i pazienti sottoposti ad interventi sulla colonna, non potrà continuare ad essere svolto, senza gravi rischi, in mancanza di una struttura operativamente e tecnicamente autonoma all'interno del Dipartimento di scienze neurologiche dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri di Roma;

in data 3 febbraio 1998 il dottor Tamorri ha, con lettera indirizzata al direttore generale e al direttore sanitario, comunicato la sospensione, suo malgrado, dell'attività ambulatoriale di chirurgia spinale a causa delle carenze di cui sopra -:

quali iniziative intenda adottare affinché il reparto « fantasma » di chirurgia spinale, per il quale sono stati spesi miliardi in strumentari chirurgici di alta tecnologia e presso il quale affluivano pazienti da tutta Italia, venga finalmente posto in funzione;

se non ritenga utile ed urgente per la comunità sollecitare la messa in opera

dell'Unità operativa autonoma di chirurgia spinale che, tra l'altro, costituirebbe un *unicum* nel panorama ospedaliero dell'Italia centro-meridionale. (4-25870)

**BORGHEZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel momento in cui il Governo annuncia misure perequative sulle pensioni privilegiate, appare strano che, nel silenzio omertoso di (quasi) tutta la stampa nazionale, il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, abbia ritenuto opportuno, con il beneplacito del consiglio di amministrazione della Rai, autoaumentarsi il proprio megastipendio del 25 per cento, portandolo da 200 a 250 milioni annui -:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a questo scandaloso provvedimento. (4-25871)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Malentacchi n. 4-25835 del 30 settembre 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Caveri e Riva n. 5-04152 del 1° aprile 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-04343.